

spettatori che - parafrasando Nattiez - definisce come «bidelli di Maria Teresa», attenti al rispetto della didascalia scenica ma pronti «a sterilire pulsioni sentimentali di violenza invece eccezionale»; ma anche i legittimi interrogativi sulla prassi musicale, mutata nel tempo sino a modificare la partitura. Dalle riscoperte di Händel dovute a Oskar Hagen ai pionieristici film-opera di Walter Felsentein, la regia d'opera diventa testimone privilegiata, chiave di lettura per rileggere due secoli di storia dell'opera. Le pagine dedicate alla riscoperta di Lully in Francia, come al Mozart americano di Peter Sellars, alle icastiche rivisitazioni dei coniugi Herrmann, al rapporto tra uomo e natura sotteso da Claus Guth alla trilogia dapontiana, fino alle visioni metateatrali di Carlsen sono di impressionante, limpido acume critico. *Giuseppe Montemagno*

Elio De Capitani, ritratto d'artista

Laura Mariani

L'America di Elio De Capitani

Imola, Cue Press, Collana Gli Artisti, 2016, pagg. 215, euro 10 ebook, euro 26 cartaceo

Dieci anni d'artista. Dieci anni di un Elio De Capitani d'America. È questo il frammento di carriera (e di vita) su cui si sofferma lo sguardo di Laura Mariani, non nuova nel raccontare di grandi attori e delle loro quotidiane sfide. In un approccio che da tempo unisce meticolosità accademica e piacevolezza di lettura. Meno male. E infatti scivolano veloci questi dieci anni che si aprono con il Berlusconi de *Il Caimano*. Scelta arbitraria. Ma condivisibile. Rappresentando Nanni Moretti un evidente punto di svolta nel percorso artistico di De Capitani. Era il 2006. Se si pensa che nel 2010 apre la nuova sede dell'Elfo Puccini e in mezzo ci stanno i due capitoli di *Angels in America* di Tony Kushner, si può immaginare che siano state annate piuttosto complesse... Dalla sua interpretazione dell'orrido Roy Cohn, l'avvocato anticomunista morto di Aids, si apre il percorso americano in senso stretto. Che prosegue con l'altrettanto insopportabile Richard Nixon, messo in difficoltà dal conduttore televisivo David Frost (grande "duello" attoriale con Ferdinando Bruni), per concludersi con Willy Loman, intensissimo commesso viaggiatore. Tre ruoli più uno. Tre occasioni per parlare di se stesso, del proprio lavoro, del mestiere del teatro. Tre figure emblematiche dalle quali estrarre un'idea d'America. E pazienza per le altre ramificazioni di questo decennio. Riflessione d'ampio respiro. Ma che forse rimane come marginale di fronte alla curiosità di un De Capitani in bilico fra arte e vita. Si rincorrono successi, dubbi, problemi, soluzioni, aneddoti. E così appare quasi



fuorviante il titolo, per quello che rimane prima di tutto un corposo ritratto d'artista. D'attore. In cui ci si incunea consapevoli di sacrificare nella scelta quella corallità che da tempo è aspetto peculiare (e preponderante) del Teatro dell'Elfo. Non a caso la Mariani sceglie in premessa di specificare dove si possono reperire informazioni sul percorso storico della compagnia. Un attimo prima di lanciarsi nel racconto individuale di una delle figure più carismatiche della scena contemporanea. A chiudere il volume, un'ampia intervista, immagini, biblio e sitografia. *Diego Vincenti*

Tutti i musical del mondo

Gabriele Bonsignori

Dizionario del musical - I musical teatrali di tutto il mondo dal 1900 a oggi

Roma, Dino Audino Editore, pagg. 402, euro 50

Da *The Black Crook* (1866, storicamente indicato come primo musical della scena americana) agli 11 Tony Awards assegnati a *Hamilton* nella Broadway 2016. Sono qui catalogati oltre mille spettacoli realizzati nel nuovo e nel vecchio continente, non solo nel West End, ma anche nella prolifica Mitteleuropa del ventennio 1990-2010 e nella poco conosciuta Europa dell'Est, senza dimenticare Giappone e Corea e con una specifica attenzione per la produzione italiana che, dai primi anni Novanta, si è imposta come imprescindibile fenomeno di mercato. Ordinate in sequenza alfabetica, le schede sono organizzate secondo uno schema fisso che prevede i nomi del compositore, dell'autore dei testi delle canzoni e del drammaturgo, nonché i dati del debutto (città e anno) e l'indicazione dei protagonisti del cast, col ruolo da loro interpretato. Segue una sinossi della trama arricchita da considerazioni di carattere musicale e da note e informazioni eterogenee (per esempio i premi ricevuti), di variabile lunghezza a seconda dell'importanza del musical. Nella gran parte dei casi sono riportate anche le informazioni e i giudizi critici relativi ai cd delle colonne sonore, nonché i siti web consultabili per le produzioni più organizzate. Migliaia e migliaia di dati e dettagli interessanti che - anche solo per loro numero - rendono quest'opera uno strumento di lavoro davvero utile e, nel contempo, una fonte di divertimento, ricca di aneddoti, paradossi e curiosità. Solo un'autentica passione e un'assoluta competenza



possono giustificare una ricerca tanto mastodontica. Gabriele Bonsignori ha compiuto negli anni un certosino lavoro di verifica, incrocio, comparazione e raccolta dei dati attingendo a libri, siti specializzati (soprattutto Usa) e a materiali di sua proprietà (lo si percepisce dai giudizi sui musical visti

di persona o ascoltati su cd). Persino sul mercato anglosassone è difficile reperire un equivalente così completo e dettagliato. L'aggiornamento al 2016 della presente seconda edizione, che segue quella del 2006, ha un limite veniale: inserisce solo 150 nuovi titoli, dunque una media di 15 all'anno, laddove sommando i musical prodotti e andati in scena sulle due sponde dell'Atlantico ne contiamo ben di più di un qualche interesse. Ma c'è un vantaggio rispetto alla precedente edizione in due tomi: esser stata compattata in un solo, più pratico volume. *Sandro Avanzo*

L'Actors Studio visto dall'interno

John Strasberg

Per scelta, per caso. Oltre l'Actors Studio,

Roma, Dino Audino Editore, 2016, pagg.194, euro 20

Essere figli d'arte, si sa, non è facile per nessuno. La figura paterna (o materna) finisce col condizionare la psiche e le scelte dei figli. Quella raccontata da John Strasberg nella traduzione di Pietro Dattola è, in questo senso, una storia esemplare. Cresciuto all'ombra di Lee Strasberg - il direttore dell'Actors Studio, colui che seppe rivisitare e adattare per l'America le scoperte sull'attore di Stanislavskij - racconta il rapporto conflittuale col padre, l'attenzione esclusiva a lui riservata dalla madre, l'anaffettività e la volontà di affermazione dei genitori. E, di converso, la propria ribellione, il tentativo di trovare una strada personale, di essere, semplicemente, qualcuno. Idee, storie, persone anche famose vengono passate al setaccio dall'ultimo rappresentante degli Strasberg, da Marilyn Monroe a Marlon Brando, da Al Pacino a Paul Newman e tutti coloro che gravitavano intorno all'Actors Studio. Quello che ne risulta è il resoconto appassionato di uno spaccato di vita - sacrificato, sì, di alcune parti, nell'edizione italiana - e di un contesto sociale, la New York del jazz, delle contestazioni. Ma, al contempo, di un'avventura artistica, che ha portato Strasberg ad allontanarsi dal metodo ricevuto in eredità, a suo giudizio indifferente al portato emotivo dell'attore, per arrivare al processo organico creativo. A metà tra racconto biografico e manuale, con in più un'analisi approfondita delle nove leggi naturali della creatività e un esempio di analisi organica, dall'*Amleto*, questo libro è allora un'opera preziosa per chi volesse approfondire la conoscenza di un'epoca irripetibile e imparare le basi di una nuova tecnica. E, soprattutto, capire il perché dei processi. A maggior ragione considerando il fatto che non è, quello elaborato da John Strasberg, un sistema astratto di regole, meccanico - come in fondo era il metodo del padre Lee - ma un processo naturale, un'interazione col proprio sé più profondo, che serve alla recitazione ma, più ancora, alla vita. *Roberto Rizzente*

